



Incontri con la Cultura Russa: il cinema 2^a edizione

con il patrocinio di:



10 appuntamenti con il cinema russo



La rassegna “**Incontri con la cultura russa: il cinema - 2ª edizione**”
è stata promossa da:
Banca popolare di Verona,
Associazione Conoscere Eurasia
Fondazione “Russkij Mir”

Ideatore e Curatore:
Ugo Brusaporco

Organizzatori:
Daniela Bonomi
Iryna Shmatco

Relatori:
Ugo Brusaporco (curatore delle schede dei film)
prof. Sergio Pescatori

La sede degli incontri è:
BANCA POPOLARE DI VERONA
Via San Cosimo, 10
37121 Verona
Tel. 045 8675911 - Fax 045 8675947
www.bpv.it

Incontri con la Cultura Russa: il cinema

2ª edizione

10 appuntamenti con il cinema russo

Presentazione

La gente di spettacolo ha sempre timore del secondo spettacolo, ovvero della prima replica, il motivo è quello che la lega a una caduta di tensione, a un appagamento, dopo la prima recita, lo stesso succede anche alle manifestazioni, tanto si è impegnato nella prima edizione che la seconda sembra dover riuscire comunque, e non è un caso che la peggiore e meno consigliabile replica sia proprio la seconda. Non è il caso di questa seconda edizione di "Incontri con la Cultura Russa" dedicati al cinema. Il fatto è che non esiste nessuna cinematografia capace di offrire le stesse opportunità di quella russa-sovietica-russa. Una cinematografia che non si ferma a dividere i suoi periodi tra muto e sonoro, ma che si riempie di epoche, di nazioni che non esistono più, di continui futuri che si sposano con, troppo presto, negletti passati. Ecco perché questa seconda edizione della rassegna, fortunata per la quantità e la qualità dei film di cui può disporre, ha cercato di raccontarne la spettacolare complessità. Avevamo l'idea di presentare la grande e necessaria stagione del periodo imperiale, quello delle origini, con autori straordinari come Evgenij Bauer (1865-1917), vero padre del cinema russo, e come Jakov Protazanov (1881-1945). Abbiamo deciso di rimandare l'incontro al prossimo anno per meglio preparare un complesso accompagnamento musicale e critico. Per quest'anno abbiamo preferito legarci, per aprire, alla grande stagione dell'avanguardia rivoluzionaria dei Soviet, con il film ritenuto universalmente il capolavoro mondiale della cinematografia: **"Броненосец Потёмкин - Bronenosec Potëmkin"** (La corazzata Potemkin), 1925, di Sergej M. Ejzenštejn. Un film breve, di un'intensità linguistica e emozionale unica, inimitabile, senza tempo nella sua struggente bellezza. La scelta di affidare l'accompagnamento del film a un musicista della sensibilità di Federico Fuggini, pianista-compositore della scuola minimalista, è un tentativo critico, di una rilettura del film attenta al suo particolare e unico linguaggio. Non è un caso che esistano già numerosi testi musicali contraddittori sul film, e che Federico Fuggini abbia scelto una sua originale lettura. Dopo "La corazzata" difficile diventa ogni cammino, per questo abbiamo scelto il peso di altre opere capaci di essere uniche nel loro linguaggio, nella loro originalità. Ecco così una chiusura con un assoluto e inarrivabile capolavoro come **"Gamlet"** (Amleto), di Grigori Kozincev, 1963. La sceneggiatura dal dramma di William Shakespeare è di Boris Pasternak, la musica di Dmitri Shosta-

kovich, l'interpretazione inimitabile di Innokentj Smoktunovskij, capace di sposare la forza di Lawrence Olivier e di Carmelo Bene. Tra questi due film estremi, una ricerca, parziale, per il numero degli incontri, che tiene conto di diversi aspetti autoriali e temporali del grande cammino del cinema sovietico e russo, da un film come “**Чистое Небо - Chistoe Nebo**” (Cieli Puliti) di Grigorij Ćucray, 1961, in cui si respira il disgelo post-staliniano, a quel capolavoro unico che è “**Дерсу Узала - Dersu Uzala**” di Akira Kurosawa, 1975, uno degli esempi più lampanti della sensibilità produttiva dell'Unione Sovietica, che apre prospettive nuove a un maestro come Kurosawa. Di grande impatto è un film come “**Коммиссар**” (La commissaria) di Aleksandr Ascolodov, 1967/1988, opera unica di un regista che l'ha pagata con il silenzio di tutta la vita, un regista che ha vissuto per salvare il suo film, questo, capace di dire del problema ebraico e della condizione della donna in generale. E che dire di “**Зеркало**” (Lo specchio) di Andrei Tarkovskij, 1974, un film rifiutato nell'Unione Sovietica e mal sopportato nel resto del mondo per il suo sopprimere la falsità del vivere nel suo mettere al bando l'ipocrisia dell'essere. Non sarà dimenticato Nikita Michalkov, cui l'anno scorso si è dedicata una piccola retrospettiva, quest'anno affronteremo il suo esordio con “**Неоконченная пьеса для механического пианино - Neokoncënnaja p'esa dlja mekkaniceskovogo pianino**” (Partitura incompiuta per pianola meccanica), un film del 1976 tratto da Cechov. Ma i film che più segneranno questa breve rassegna saranno: “**Мать и сын - Mat i Syn**” (Madre e Figlio) di Aleksandr Sokurov, del 1997, opera principe poco visibile in Italia per sua suprema austerità morale e linguistica, “**Возвращение - Vozvrascenye**” (Il ritorno) di Andrei Zvyagintsev, film che nel 2003 Venezia rubò a Locarno per regalargli il più meritato dei leoni d'oro, e l'incompreso “**Удалонный доступ**” (Accesso remoto) di Svetlana Proskurina, presentato e dimenticato a Venezia 2004. La segneranno per la loro originalità, per il loro sfidare e esaltare un linguaggio del cinema purtroppo dimenticato dalle scuole del resto del mondo, troppo inclini al pensare che il cinema sia un commercio e non una piena espressione umana. Buon divertimento a voi tutti.

Ugo Brusaporco, curatore artistico

Calendario degli incontri 2011

Mercoledì 23 febbraio - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

EVENTO SPECIALE - FILM D'APERTURA

LA CORAZZATA POTEMKIN

regia: Sergej M. Ejzenštejn

anno: 1925

Mercoledì 2 marzo - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

CIELI PULITI

regia: Grigorij Čučray

anno: 1961

Mercoledì 9 marzo - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

DERSU UZALA

regia: Akira Kurosawa

anno: 1975

Mercoledì 16 marzo - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

KOMMISSARIA

regia: Aleksandr Ascolodov

anno: 1967

Mercoledì 23 marzo - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

LO SPECCHIO

regia: Andrei Tarkowskij

anno: 1974

Mercoledì 13 aprile - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOFORTE MECCANICO

regia: Nikita Michalkov

anno: 1976

Mercoledì 20 aprile - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

IL RITORNO

regia: Andrei Zvyagintsev

anno: 2003

Mercoledì 27 aprile - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

ACCESSO REMOTO

regia: Proskurina Svetlana

anno: 2004

Mercoledì 4 maggio - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

MADRE E FIGLIO

regia: Aleksandr Sokurov

anno: 1997

Lunedì 9 maggio - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

EVENTO SPECIALE - FILM DI CHIUSURA

AMLETO

regia: Grigori Kozincev

anno: 1963



BIOGRAFIA DEL RELATORE UGO BRUSAPORCO

Ugo Brusaporco è nato il 16 aprile 1957 a Thiene, in provincia di Vicenza. Vincitore del Concorso Magistrale nel 1983. Si è laureato all'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea Dams, con tesi in Cinematografia Documentaria, docente Giampaolo Bernagozzi. Negli anni '80, dopo un apprendistato come aiuto regista per documentari storici riguardanti i Castelli dell'Alto Adige, le "Danze macabre" in Italia, Francia, Svizzera, è regista per documentare la ricerca dei resti del mitico "esercito di Cambise" nei deserti dell'Egitto, per filmare i templi salvati dalle acque del lago Nasser e la restaurata tomba di Seti nella Valle dei Re in Egitto, e infine per testimoniare un'impresa archeologica nel complesso delle piramidi di Meroe in Sudan. Negli stessi anni è autore di due video presentati in Concorso ad Anteprima per il Cinema Italiano. Nel 1983 entra nella Scuola Elementare di San Giovanni Lupatoto come esperto multimediale per l'Educazione all'Immagine legata alla sperimentazione cinematografica. Nel progetto sono coinvolti circa seicento bambini per una prima alfabetizzazione all'immagine in movimento. Sono anni di duro lavoro che portano alla realizzazione di un film in costume in super8 e all'organizzazione

di "Oltre l'arcobaleno", una manifestazione che coinvolse le scuole elementari veronesi sul tema dell'educazione all'immagine in movimento, con seminari, incontri e proiezioni. È, qui, autore di un video su Giovanni XXIII.

Dal 1977 è direttore artistico dello storico Cineclub Verona con cui comincia un percorso di educazione al Cinema che continua ancora oggi. Nel 1985 approda alla critica cinematografica. Sulle colonne del mensile veronese "Notes", qui comincia ad essere accreditato ai Festival cinematografici di Cannes, Berlino, San Sebastiano, Venezia, Locarno, Pordenone, Trento, Torino, Pesaro, dove incontra Marco Müller ed inizia con lui una duratura amicizia. Dalle colonne del mensile passa presto a quelle del settimanale "Il nuovo veronese" e poco dopo, dal 1987, è collaboratore del quotidiano "L'Arena" di Verona e delle altre testate del gruppo Athesis con cui collabora attualmente. Per due anni, 1994-1995, è capo ufficio stampa del Festival del Cinema Muto di Pordenone, Festival di cui oggi è Donors. Per tre anni, alla fine degli anni '90 è capo ufficio stampa del Religion Film Festival di Trento, con cui sbarca a Gerusalemme ed inizia la sua collaborazione con la Cineteca di Gerusalemme.

A Trento è per quattro anni responsabile delle retrospettive del Festival della Montagna, compresa quella storica del cinquantenario. Da oltre dieci anni è anche critico cinematografico ufficiale del quotidiano svizzero "La Regione Ticino", nel frattempo ha collaborato con i quotidiani "Il Sole 24 ore", "La Provincia" di Como, il "Roma" di Napoli, "La gazzetta di Parma", e con il settimanale "Il Diario" in Italia.

All'estero dal 1990 scrive di cinema sul settimanale "La Turia" di Valencia (Spagna), e, dal 2005, sui mensili del gruppo arabo "Darwish Press" (sede di Parigi e Kuwait). Collabora attualmente, con saggi specifici, anche con "I quaderni di Cinema Sud". Una sua lunga intervista a Sergio Leone, di cui godeva da anni l'amicizia, riapri in Italia il discorso critico sul regista. Nel 1991 fonda e dirige il Garda Film Festival, nel 1994 "Le Arti al Cinema", nel 1995 il San Giò Video Festival, che quest'anno compie 17 anni, vera palestra dei giovani autori, fucina di idee e di immagini nuove. È stato chiamato in Giuria, tra gli altri, al Festival di Locarno, in Svizzera, e di Lleida, in Spagna. Ha fondato un premio Internazionale al Festival di Locarno, uno alla Mostra di Venezia e uno, dedicato al musicista veneto Giuseppe Becce, al Festival di Berlino. Ha già scritto, e continua a scrivere, migliaia di articoli, centinaia di saggi, pubblicati su cataloghi, testi, monografie, e pochi libri, nel tempo in cui credeva che si leggessero i libri di cinema: "Il Cinema a Verona 1930/1943" (Edizioni Scaligere, Verona, 1987), "Augusto Tretti" (Verona, 1991), "Griffith" (Verona, 1991) e "Broken Blossoms / Giglio infranto" (Editrice Le Pleiadi, Pompei, NA, 1994). Nello stesso tempo, anzi prima di dedicarsi al cinema, Ugo Brusaporco si è dedicato al teatro.

A partire dal 1975 e fino al 1984, ha lavorato per il teatro d'opera e il balletto in Italia, Austria e Germania, è stata questa l'occasione per lavorare e poter colloquiare con grandi maestri da cui imparare a cominciare da Mauro Bolognini, Gianni Polidori, Vittorio Rossi, Giancarlo Sbragia, Carlo Lizzani, Jost Jacob, Aligi Sassu, Luciano Riccieri, Giò Pomodoro, Beni Montresor. E per conoscere divi capaci di dar lezione come Paolo Bortoluzzi, Rudolf Nureyev, Luciano Pavarotti, Plácido Domingo, José Carreras e molti altri. Nel 1979 incontra il coreografo e regista Aurelio Gatti, il musicista

(nomination Oscar) Marco Schiavoni e il mimo-ballerino Hal Yamanouchi, insieme fondano una compagnia, il Teatro dei Sortilegi, che ancora oggi li tiene uniti in produzioni quasi sempre firmate da altre sigle.

Brusaporco diventa lo scrittore della compagnia che esordisce nel 1980 con un suo testo "L'Assente" che farà in un anno il giro d'Italia con grande successo. Brusaporco fornirà altri testi, ma incomincia un suo personale percorso che lo porta a scrivere e a realizzare, con una propria compagnia e con attori professionisti, oltre una dozzina di testi nel corso degli anni, l'ultimo "Addolorata", è stato visto nella stagione 2009/2010. Ha pubblicato da poco "Chiacchiere da osteria" per l'editore Liberodiscrivere.



BIOGRAFIA DEL RELATORE PROF. SERGIO PESCATORI

Nato a Venezia, consegue la Laurea in Lingue e Letterature straniere all'Università Ca' Foscari, con specializzazione in Lingua e Letteratura russa. Dopo la laurea, ha trascorso sei mesi con borsa di studio di specializzazione a Leningrado (oggi S. Pietroburgo) e in seguito ha soggiornato per vari periodi nell'Unione Sovietica e quindi nella Federazione Russa.

Ha insegnato Inglese e Lettere nelle Scuole medie, quindi ha conseguito borse di studio e incarichi d'insegnamento all'Università, sempre nell'ambito della Lingua e Letteratura russa. Ha lavorato nelle Università di Venezia, Padova, Cagliari, Trento e Verona. Attualmente è in servizio nell'Università degli Studi di Verona (Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Dipartimento di Anglistica, Germanistica e Slavistica), dove, per le discipline di Lingua russa e Letteratura russa, tiene corsi di linguistica e di letteratura. Ha tenuto corsi sulla tipologia della lingua russa, la stilistica, la traduzione, la lingua scientifica; le avanguardie letterarie, la letteratura satirica, la letteratura utopistica, letteratura e cinema, il linguaggio poetico, la poesia russa, la questione dei rapporti fra cultura russa e culture nazionali nell'URSS; e inoltre su Gogol', Dostoevskij, Blok, Bulgakov, Čechov e altri autori.

I suoi interessi sono linguistici, letterari e culturali in senso lato: si è occupato della letteratura russa dell'Ottocento e del Novecento, della satira letteraria, della teoria della traduzione, di politiche linguistiche e questioni delle minoranze.

A Mosca, negli anni 1992-93, per l'emittente TV nazionale russa "Kul'tura", ha collaborato ai testi d'inquadramento e presentazione per corsi televisivi di lingua italiana dedicati al pubblico russo, presentando anche le relative puntate. Collabora a riviste di linguistica e letteratura.

È membro dell'associazione "EUROest cultura", che si occupa di rapporti culturali con i paesi dell'Europa Orientale e dell'ex-Unione Sovietica; dell'AIIR (Associazione Italiana Russisti); del MAPRJaL (Associazione internazionale dei Docenti di Lingua e Letteratura russa).

Ha curato l'organizzazione di convegni internazionali sull'opera di Aleksandr Puškin (Università di Verona), su Iosif Brodskij (Venezia, 2000 e 2002), sullo status della lingua russa in Europa (Università di Verona 2005, in collaborazione col MAPRJaL), e nel 2008 presso l'Università di Verona una giornata di studi sulla cultura armena, nel quadro di una collaborazione fra le Università di Verona e di Yerevan. Ha tradotto poeti e prosatori russi: Blok (Drammi lirici), Zamjatin (Racconti inglesi), Šklovskij (Zoo, o Lettere non d'amore), Zoščenko (Racconti), Šalamov (Poesie), Brodskij (Poesie) e altri.

Ha curato i volumi:

Aleksandr Blok, Drammi lirici, Torino, ed. Einaudi 1977;

N. Mikhailov, M. Yevzlin, R. Antoniolli, Elementi fondamentali di grammatica russa. Morfologia, Trento, ed. M.Y., 1992;

Iosif Brodskij: un crocevia di culture. Italia e oltre nella poesia e nella prosa di Iosif Brodskij, Milano, MG editori, 2002 [Materiali dell'Incontro internazionale "Un crocevia fra culture. Italia e oltre nella poesia e nella prosa di Iosif Brodskij", Venezia, 25-26 maggio 2000];

Russkij jazyk v Evrope: metodika, opyt prepodavanija, perspektivy, Milano, The Coffee House art & adv., 2006 [materiali dell'omonimo Convegno Internazionale, Verona 2005].

Incontri con la Cultura Russa: il cinema

2ª edizione

10 appuntamenti con il cinema russo



Mercoledì 23 febbraio 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

EVENTO SPECIALE - FILM D'APERTURA

БРОНЕНОСЕЦ ПОТЁМКИН LA CORAZZATA POTESKIN

di Sergej M. Ejzenštejn, 1925 - *soggetto*: Nina Agadžanova-Šutko
sceneggiatura: Sergej Mikhajlovič Ejzenštejn - *fotografia*: Eduard Tissé,
montaggio: Sergej Mikhajlovič Ejzenštejn, Grigorij Aleksandro,
con: Alexander Antonov, Vladimir Barski, Grigorij Aleksandrov, Michail Gomarov
musica: M^o Federico Fuggini che accompagna il film dal vivo al pianoforte

È il racconto della vicenda, in parte poeticamente inventata, dell'ammutinamento dei marinai dell'incrociatore corazzato Kniaz Potemkin Tavricevskij, scoppiato a Odessa il 27 giugno 1905. Fu uno degli episodi più clamorosi che sconvolsero la Russia zarista durante i moti rivoluzionari di quell'anno. Commissionato dal governo sovietico per il ventennale del fatto, il film è strutturato come dramma in cinque atti titolati da Ejzenštejn come: 1) Uomini e vermi; 2) Dramma sul ponte; 3) Il sangue grida vendetta; 4) La scalinata di Odessa; 5) Il passaggio attraverso la squadra. Possiamo paragonare ognuna delle cinque parti ai movimenti di una sinfonia e l'intera opera è imperniata su un elemento che ne costituisce l'unità visiva.

In Gran Bretagna fu vietato fino al 1954 (ufficialmente per la violenza, ma più probabilmente per l'assunto ideologico-politico) e classificato in rated X fino al 1978. La Francia non poté mostrarlo e l'Italia ne proibì la diffusione. Completamente fuorilegge nella Germania nazista per il suo intransigente zelo rivoluzionario; il ministro della propaganda Joseph Goebbels commentò: "Chi non ha una ferma convinzione politica, dopo aver visto questo film potrebbe diventare un bolscevico".

Sergej M. Ejzenštejn (Riga 22 gennaio 1898 - Mosca 11 febbraio 1948), "Sua Maestà Ejzenštejn" come lo chiamò Sklovskij, è tra i maggiori registi della storia del cinema. Ebbe una infanzia borghese. Allo scoppio della rivoluzione nel 1917, il padre si schiera con i bianchi, lui combatte per l'Armata Rossa. Entra nel teatro di avanguardia, persuaso che alla trasformazione della società debba corrispondere la trasformazione del linguaggio e della cultura. Ha elaborato sulle scene la teoria del "montaggio delle attrazioni", l'arbitrarietà degli elementi narrativi messa al servizio di un significato unitario, che trasferisce poi nel cinema, nel suo immenso, inimitabile, grande cinema, cui contribuirà in maniera fondamentale a formare il linguaggio.



Mercoledì 2 marzo 2011 - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

ЧИСТОЕ НЕБО CIELI PULITI

di Grigorij Čucray, 1961, 105'
soggetto e sceneggiatura: Daniil Khrabrovitsky
musica: Mikhail Ziv,
fotografia: Sergei Poluyanov
montaggio: Mariya Timofeyeva
con: Eugenij Urbanskij, M. Kuzmina, Nina Dobrisceva

Durante la seconda guerra mondiale una giovane moscovita sposa un pilota e si ritrova sola ad allevare un figlio tra mille difficoltà. Anni dopo il marito, dato per morto, torna dalla prigionia, ma non trova lavoro. L'uomo è tornato sfigurato e le autorità gli rendono la vita difficile, indagando sul suo comportamento in battaglia (lo sospettano di collaborazionismo). Lo stalinismo finisce, arriva il disgelo: marito e moglie forse potranno essere felici.

Grigori Naumovich Chukhraj, 23 maggio 1921 Melitopol (Ucraina), 28 ottobre 2000, Mosca (Russia)
"fu fra i primi, nella generazione del «disgelo» cinematografico, a indicare nelle proprie opere la grande tradizione del realismo russo come sicuro punto di riferimento per ogni nuovo sviluppo che non volesse cadere nel gratuito o imitativo sperimentalismo formale".



Mercoledì 9 marzo 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

ДЕРСУ УЗАЛА DERSU UZALA

di Akira Kurosawa, 1975, 145'

dal libro di Vladimir Arsenyev "Dersu, okhotnik"

sceneggiatura: Akira Kurosawa e Yuri Nagibin

musica: Isaak Shvarts

fotografia: Fyodor Dobronravov, Yuri Gantman, Asakazu Nakai

montaggio: Lyudmila Feiginova

con: Juri Solomin, Maksim Munzuk, Yuri Solomin, Svetlana Danilchenko

Tratto da due libri di viaggio (1923) di Vladimir K. Arseniev il film è ambientato nel 1902, in una zona selvaggia lungo il fiume Ussuri, ai confini con la Manciuria. Dersu Uzala è un solitario cacciatore mongolo, non ha un'età definibile, non ha una casa, incontra una piccola spedizione cartografica guidata dal capitano russo Arseniev e a lui si lega di profonda amicizia.

"L'imperatore del cinema giapponese" si considerava, al contrario, uno "schiavo della settima arte", era nato a Tokyo, il 23 marzo 1910, e era discendente da una famiglia di samurai. Ha una spiccata passione per la letteratura, in particolare modo Shakespeare e i romanzieri russi, che ritorneranno a poco a poco nella sua vasta filmografia. Muore il 6 settembre 1998 a Setagaya, un quartiere di Tokyo.



Mercoledì 16 marzo 2011 - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

КОМИССАР KOMMISSARIA

di Aleksandr Ascoldov, 1967/1988, 109'

da un racconto di Vassilij Grossmann, Valery Ginzburg

sceneggiatura: Alexander Askoldov

musica e fotografia: Valery Ginzburg

con: Nonna Mordyukova, Rolan Bykov, Raisa Nedashkovskaya,
Lyudmila Volynskaya, Vasili Shuskin

È la storia di una giovane donna, dura e decisa, che in guerra si trova a fare i conti con un mondo che non ha i colori che pensava.

Kommissar è rimasto nel cassetto per 20 anni. Quando durante la perestrojka i film vietati cominciarono ad uscire uno dopo l'altro, risultò che molti potevano rimanere nel luogo da cui erano stati prelevati poiché in realtà non presentavano nessun valore artistico. Il film di Askol'dov fu uno dei pochi di grande valore chiuso dal potere a chiave per la paura patologica di dire la verità alla gente. Per il suo film Askol'dov subì un ostracismo quale mai fu riservato a nessun altro regista sovietico. Dopo la proiezione di Komissar Askol'dov fu licenziato dallo studio ove lavorava con la dicitura "improprio professionalmente" timbrata sul libretto di lavoro, fu espulso dal partito, gli fu tolta la possibilità di svolgere il suo mestiere.

La prima laurea di Aleksandr Jakovlevich Askoldov (1932) fu in filologia. Scrisse su Bulgakov, fece il consulente letterario. Come critico teatrale fece conferenze in tutto il paese, da Norilsk a Vologda. In seguito si dedicò alla regia cinematografica, terminando i corsi superiori di regia e come tesi realizzando Komissar. Dopo questo film Aleksandr Askol'dov non ha girato nessun film. Iniziò per lui il secondo periodo della sua vita, dominato dalla lotta per la salvezza del film e per il suo dissequestro. A ricordarsi di lui, solo Otar Ioselliani che gli dedicò un omaggio nel 1992 nel suo "Caccia alle farfalle".



Mercoledì 23 marzo 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

ЗЕРКАЛО LO SPECCHIO

di Andrei Tarkowskij, 1974, 105'

soggetto e sceneggiatura: Aleksandr Misharin, Andrei Tarkowskij, Arseni Tarkowskij

musica: Eduard Artemiev

fotografia: Georgi Rerberg

montaggio: Lyudmila Feiginova

con: Margarita Terekhova, Anatolij Solonicyan, Alla Demidova

Aleksej, il protagonista del film, è costretto a letto da un misterioso male, e va alla ricerca del tempo perduto. Dice Tarkowskij: "...è un film sull'infanzia e sulla madre. Abbiamo pensato ad un film che esprimesse quello che l'infanzia significa per tutti, un film che spieghi quella nostalgia per l'infanzia che ciascuno si porta dentro.."

Andrei Tarkowskij, 4 aprile 1932, Zavrazhe (Urss) - 28 dicembre 1986, Parigi (Francia), figlio del poeta Arsenij Tarkovskij e di Maria Ivanovna Višnjakova. Frequenta la Scuola di Cinema di Mosca e si diploma nel 1960 con il cortometraggio "Il rullo compressore e il violino". L'opera prima, "L'infanzia di Ivan", viene premiata nel 1962 con il Leone d'Oro a Venezia. I film successivi saranno "Andrej Rublev", ultimato nel 1966, "Solaris" nel 1972, "Lo specchio" nel 1974, "Stalker" nel 1979, "Nostalgia" nel 1983, girato in Italia e premiato al Festival di Cannes. L'ultima opera è "Sacrificio", premiato a Cannes, girato in Svezia nell'estate del 1985 e montato durante la malattia che lo porterà a morire.



Mercoledì 13 aprile 2011 - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

НЕОКОНЧЕННАЯ ПЬЕСА ДЛЯ МЕХАНИЧЕСКОГО ПИАНИНО PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOFORTE MECCANICO

di Nikita Michalkov, 1976, 106'

soggetto: Anton Čechov

sceneggiatura: Aleksandr Adabashyan, Nikita Mikhalkov

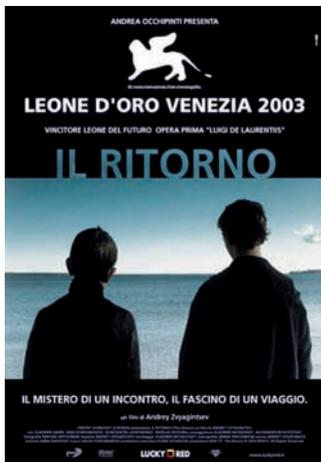
musica: Eduard Artemiev - fotografia: Pavel Lebeshev

montaggio: Lyudmila Yelyan

con: Elena Solovej, Aleksander Kaljagin, Eugenia Glucjenko Nikita Mikhalkov

Libera trasposizione di un dramma senza titolo del ventenne Anton Čechov (1860-1904), pubblicato postumo nel 1923. Inizio del XX secolo, Anna Petrovna, vedova di un ufficiale russo e proprietaria di una grande villa, pensa di riunire un gruppo di amici e di vicini e prepara per loro balletti di zingari, la sorpresa di una pianola e fuochi di artificio. Si incontrano così persone tra loro già legate o da parentela o da conoscenza, tutte del ceto borghese, più o meno deluse dalla vita ed eternamente annoiate: tra di esse Platonov.

Nikita Sergejevich Mikhalkov Konchalovsky nasce a Mosca (Urss) il 21 ottobre 1945. Regista e sceneggiatore è figlio dello scrittore Sergei e della poetessa Natalya Petrovna Konchalovskaya, e fratello minore del regista Andrei Konchalovsky. Mikhalkov studia recitazione sin da piccolo alla scuola per bambini del Teatro di Mosca e "in seguito", alla scuola del Teatro Vakhtangov. Appare per la prima volta a 19 anni sullo schermo nel film di Georgi Daneliya "A zonzo per Mosca" (1964). Si iscrive al VGIK, l'Istituto Russo di Cinematografia, per studiare regia con Mikhail Romm. Nella scuola inizia a dirigere i suoi primi cortometraggi a partire dal 1968, senza mai rinunciare alla recitazione. Mikhalkov appare infatti in oltre venti opere, prima di scrivere, dirigere e interpretare il suo primo lungometraggio "Amico tra i nemici, nemico tra gli amici" nel 1974. Si fa conoscere dal grande pubblico con la sua opera seconda "Partitura incompiuta per pianola meccanica" (1976). Vincerà nel 1992 il Leone d'Oro a Venezia con il film "Urga - Territorio d'amore". Con il film "Il sole ingannatore" vince nel 1994 il Gran Premio della giuria al Festival di Cannes e l'Oscar per il miglior film straniero.



Mercoledì 20 aprile 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

ВОЗВРАЩЕНИЕ IL RITORNO

di Andrei Zvyagintsev, 2003, 111'

soggetto e sceneggiatura: Vladimir Moiseyenko, Aleksandr Novototsky

musica: Andrei Dergachyov

fotografia: Mikhail Krichman

montaggio: Vladimir Mogilevsky

con: Vladimir Garin, Ivan Dabronrdvav, Konstantin Lavronenko, Natalia Vdovina

È la storia di un padre che dopo 12 anni torna dai suoi due figli e li porta in viaggio, verso una destinazione sconosciuta, in una remota isola su un lago nel nord della Russia.

Nato il 6 Febbraio 1964 a Novosibirsk (Urss), dopo essersi laureato in recitazione lavora come attore in progetti teatrali indipendenti. Nel 2000 debutta in televisione con la regia di alcuni cortometraggi per la serie televisiva russa "Black Room". Il suo lungometraggio è "Il ritorno" (2003), premiato con il Leone d'Oro per miglior film alla 60° Mostra del Cinema di Venezia, nel 2007 gira "Izgnanie", nel 2009, negli USA, il corto "Apocrypha".



Mercoledì 27 aprile 2011 - ore 20.30 / presenta: S. Pescatori

УДАЛЕННЫЙ ДОСТУП ACCESSO REMOTO

di Proskurina Svetlana, 2004, 85'

soggetto e sceneggiatura: Proskurina Svetlana

musica: Andrey Sigle,

fotografia: Aleksandr Burov, Sergei Yurizditsky

montaggio: Sergei Ivanov

con: Dana Agisheva, Elena Rufanova, Vladimir Ilyin, Alexander Plaskin

La barca si capovolge nel fiume. Il padre salva il figlio, ma mamma e figlia annegano. Due ragazzi, una storia d'amore a distanza, vissuta soprattutto per telefono. Finalmente si incontrano, ma una morte improvvisa riapre vecchie ferite. La fatica di vivere nell'amoraltà di un'occidentalizzazione forzata. Si diploma alla facoltà di Arti drammatiche all'istituto di teatro, musica e cinema di Leningrado nel 1973. Nel 1982 ottiene anche il diploma in regia dopo aver frequentato i corsi superiori di sceneggiatura e regia. Incomincia a dirigere film nel 1983. Con il secondo lungometraggio, "Sluchajnyj Vals" (1990), vince il Pardo d'Oro a Locarno.



Mercoledì 4 maggio 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

МАТЬ И СЫН MADRE E FIGLIO

di Aleksandr Sokurov, 1977, 73'
soggetto e sceneggiatura: Yuri Arabov
musica: Mikhail Ivanovich
fotografia: Aleksei Fyodorov
montaggio: Leda Semyonova
con: Gudrun Geyer, Alexei Ananishnov

Un uomo porta in braccio la madre morente in aperta campagna, la riconduce a casa, esce. Al ritorno, la trova morta nel sonno.

È nato 14 giugno 1951 a Podorvikha (Urss). Mentre frequenta l'Università Gork'ij, inizia a lavorare per una televisione locale. Nel 1975 si iscrive a un corso di regia presso il VGIK di Mosca, incontra Andrei Tarkovskij. Dal 1979 realizza alcuni cortometraggi e ventitré documentari che, ritenuti antisovietici, per lungo tempo non vengono proiettati in patria. "Odnokij golos cheloveka" (La voce umana solitaria), realizzato nel 1979, viene distribuito solo nel 1987. Gira alcuni adattamenti, da Shaw e da Flaubert, esperimenta la «poesia visiva». Conquista fama internazionale con "Elegia dalla Russia" (1993), "Madre e figlio" (1997) e "Moloch" (1999), riflessione su Hitler e la follia del potere. Nel 2000 presenta alla Mostra di Venezia "Dolce", l'anno successivo "Elegia di un viaggio", nel 2002 è a Cannes con "Arca russa". Gira in seguito "Padre e figlio" (2003), "Il sole" (2005), "Alexandra" (2008), "Elegia della vita: Rostropovich, Vishnevskaya", "Blokadnje Dnevnik" (2009) e ora sta completando "Faust".



Lunedì 9 maggio 2011 - ore 20.30 / presenta: U. Brusaporco

EVENTO SPECIALE - FILM DI CHIUSURA

ГАМЛЕТ AMLETO

di Grigori Kozincev, 1963, 160'

sceneggiatura: Boris Pasternak dal dramma di William Shakespeare

musica: Dmitri Shostakovich

fotografia: Jonas Gritsius

montaggio: Ye. Makhankova

con: Innokentj Smoktunovskij, Anastasija Vertiuskaja, Michail Nazvanov

Il dramma del figlio, creduto impazzito, visitato dallo spettro rivelatore di verità del padre e autore di una giustizia finale e mortale, un Amleto politico, disgustato dall'ingiustizia e dalla dittatura: la Danimarca come una prigione. Indimenticabile traduzione di Boris Pasternak, straordinaria colonna musicale di Sciostakovic.

Fu fondatore, con Trauèberg ed altri, della "Fabbrica dell'attore eccentrico" (FEKS), esordì nella regia con film sperimentali e d'avanguardia, realizzati in stretta collaborazione con Trauberg. Era nato il 22 marzo 1905 a Kiev morì l'11 maggio 1973 a Leningrado.

Il Cinema Russo oggi: una breve riflessione

«L'Unione Sovietica contava 300.000 sale cinematografiche sparse per le cinque repubbliche. Ogni paesino, ogni scuola o fattoria collettiva possedeva uno schermo dove proiettare l'ultima propaganda comunista. In seguito, però, l'avanzata del capitalismo ha cambiato ogni cosa. La maggiore estensione della Russia attuale ha elevato a tal punto la superficie di distribuzione che molte case di produzione non si sforzano più di coprire inutilmente tutta la nazione, limitandosi quindi solo a Mosca e a San Pietroburgo», spiega così Joel Chapron (responsabile di Unifrance, l'azienda statale francese di distribuzione cinematografica per l'Europa centrale e quella dell'Est) la situazione della cinematografia nella Russia di oggi, paese che benché abbia più del doppio degli abitanti della Francia e una superficie 25 volte maggiore, possiede soltanto la metà delle sale cinematografiche presenti in Francia. Lo ha spiegato al "Forum des Images" di Parigi dove lo scorso 2 ottobre si è tenuta una tavola rotonda sulla presenza del cinema sovietico in Europa. Qui è emersa la situazione attuale con le case di produzione cinematografiche sovietiche, che potenziano il cinema commerciale ("Nochnoi Dolor" (2004), di Timur Bekmambetov, e "Piter FM" (2006) di Oksana Bychkova) e che tuttavia, nonostante il loro successo locale, non riescono a conquistare l'Europa. Il problema è che, come spiega lo stesso Joel Chapron, «Si tratta di due culture diverse dai gusti differenti. Sono come due vite parallele: i film che riscuotono successo nell'Ue falliscono in Russia, e così viceversa». Naturalmente, e non se n'è parlato abbastanza, il cinema made in USA penetra profondamente anche in Russia, e quindi il problema è strettamente di rapporti tra il cinema europeo e quello russo. Secondo Christel Vergeade, addetta culturale dell'Ambasciata Francese in Russia, «I film sovietici falliscono nei paesi dell'Ue perché qui, se si pensa alla Russia vanno per la maggiore tematiche relative al KGB, alla mafia... Certe idee (maturate dalla cinematografia hollywoodiana) sono difficili da annientare. Molte persone, poi, si rifiutano di vedere un film russo, argentino o tedesco semplicemente perché non sono abituati ad ascoltare altre lingue. Sembrerà strano che per ovviare a questo problema, che influenza subito l'approccio tra la nostra produzione e la distribuzione europea, molte delle nostre case di produzione distribuiscono trailer dei nostri film senza audio, dove non si sente neanche una parola, per timore che si allontanino subito». È il freddo segnale di un disagio culturale profondo, impossibile da ignorare, e che proprio manifestazioni come la nostra provano a superare.

Ugo Brusaporco

Incontri con la Cultura Russa: il cinema

2^a edizione

10 appuntamenti con il cinema russo

Con il patrocinio di

Comune di Verona

Si ringraziano

Erminia Perbellini assessore comunale alla Cultura e spettacoli

Cineclub di Verona

Banco Popolare di Verona

Grafiche Aurora di Verona

Vista la limitata disponibilità dei posti a sedere, si raccomanda la prenotazione telefonica al numero **045 8020904**



SEDE DEGLI INCONTRI:

BANCA POPOLARE DI VERONA

Via San Cosimo, 10

37121 Verona

Tel. 045 8675911 - Fax 045 8675947

www.bpv.it

PER INFORMAZIONI:

Associazione Conoscere Eurasia

Via Achille Forti, 10

37121 Verona

Tel. 045 8020904 - Fax 045 9299924

www.conoscereeurasia.it

info@conoscereeurasia.it

